

Il buon uomo che brucia all'inferno si salva con l'età

Il protagonista si cala in un abisso di depravazione:
nel punto più basso incontra la dolce madre

LA STAMPA
5 OTTOBRE
2019



Mario Rondi
«Due passi all'inferno, con un
occhio al paradiso»
Fermenti
pp. 210, € 18,50

ANGELO GUGLIELMI

Due passi all'inferno, con un occhio al Paradiso di Mario Rondi è un romanzo inatteso e incurioso. Il protagonista del romanzo (che non coincide con chi lo ha scritto) è un paranoico, uno schizofrenico che in apertura lamenta di essere sempre scacciato... il disprezzo nello sguardo della barista... ma come uscirne? La sua psiche è scissa: lui certo conosce le sue colpe, ma la consapevolezza della presenza di un nemico dietro le spalle (che avvertirà per tutta la durata del romanzo) lo immobilizza. Così l'autore decide di soccorrerlo e con gesti persuasivi lo induce a portare avanti la narrazione. La scissione tra autore e protagonista non è cosa rara nelle nostre lettere fin dai tempi del guelfo bianco Dante che davanti allo strazio di Paolo e Francesca evita di partecipare al loro dolore e lascia al protagonista la responsabilità del compatimento e dei sospiri di commozione.

Dunque è il protagonista a portare avanti il romanzo ma è l'autore che gli presta il linguaggio, divertito di ficcarsi in un intreccio di colpe e ricusazioni a alta tensione e rumorosa retorica. E qui inizia la discesa all'inferno del protagonista (e la rassegna dei suoi amori colpevoli-innocenti); e sfilano una corposa serie di donne giovani, mansuete volubili e a volte vedove che lui ha amato e se pur riamato sempre rifiutato, scacciato deriso.

La crescita della sua sofferenza si accompagna all'intensità di quegli amori, che si incattiviscono cedendo alla depravazione (loro chiedevano di essere picchiate, bastonate, forse uccise, strozzate fino a appena prima di morire) e lui complice tanto più brutale e sofferente. E qui si impone la genialità linguistico-stilistica dell'autore che per descrivere quell'intrico (abusivo) di violenza di fatto lo spegne ricorrendo a un linguaggio demenziale ricco di (silenziosa) ironia e conoscenza degli artifici più avanzati della

letteratura contemporanea. E per ognuno di quegli amori monta sapidi teatrini in cui a scene di inaudita violenza si alternano (a contrasto) poetiche immagini e visioni naturalistiche - campi verdeggianti e fiori (per dirci che il protagonista è buon uomo ma si è cacciato da solo nell'inferno in cui sta bruciando). Dilaniato da irrimediabili colpe è aiutato dal trascorrere del tempo che lo riduce vecchio e malato.

Ma cosa c'è dopo l'inferno? Per alcuni il paradiso, per i più movimentati l'attesa di una quiete. Il nostro protagonista intanto si complimenta di sopravvivere; ritornano i ricordi del passato, con i quali è disposto a patteggiare se non lo mordono più. Lui è più tranquillo, le sue donne più lontane ma non assenti. Il lettore si accorge che se pur tutto è cambiato galleggia una situazione sospesa. Il suo (del protagonista) nemico di sempre è tornato a infierire. E il linguaggio demenziale riprende a sciabolare incertezze e ossessioni. «Questo mio nemico... dopo avermi preso a cazzotti... diventa muto... soddisfatto della sua vendetta... allora io mi... ringalluzzisco... e gli morsico un piede... magari non disdegnando di salire su una scala per tirargli il naso». L'autore è sapiente nell'uso (rovesciandone il senso della lettera) delle parole e i conti gli tornano.

Per intanto il protagonista stanco della situazione di stagno si agita disordinatamente e azzarda lui stesso una discesa nell'oltremondo dove incontra la dolce madre, la mamma che lo ha così teneramente accudito e fatto crescere e ancora oggi lo sostiene e difende; poi salendo o discendendo è investito da un odore nauseante forse è il purgatorio e affonda i piedi nella melma di feci e escrementi umani, lui stesso appestato dalla puzza che (incallito diarroico) porta con sé (emana dal suo corpo. E il paradiso? Sì, si è passato dal «peto» alla «loffa» ma è molto difficile raggiungerlo «considerando i mie perenni raffreddori e l'infiammazione dei reni». —

© BY NACI DALCUN DIRITTI RISERVATI

Poeta, autore di libri per bambini e sulla cultura popolare
Mario Rondi vive a Vertova, in provincia di Bergamo. Fra i suoi tanti titoli: «Il cartiglio del vento» (Fermenti), «Ortolandia» (Genesi), «Passaggi» (Lubrini Bramani Editore), «Cultura di un paese» e «Fiabe bergamasche» (entrambi Silvana Editoriale)